

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

370° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	6
9 ^a - Agricoltura	»	10
10 ^a - Industria	»	13

Commissioni speciali

Terremoto	»	18
---------------------	---	----

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	»	22
--------------------------------	---	----

CONVOCAZIONI	»	23
------------------------	---	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono il ministro per l'interno Rognoni ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Corder.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

« Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero » (1505), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri, rinviato dall'Assemblea in Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma undicesimo, del Regolamento
(Esame)

Il presidente Murmura comunica che, a seguito della presentazione, da parte del Governo, in Assemblea di un testo interamente sostitutivo dell'articolo unico proposto dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma del Regolamento, il Presidente del Senato ha deciso, corrispondendo alle richieste in tal senso emerse nel corso del dibattito di questa mattina, il rinvio in Commissione, disponendo che sulle conclusioni alle quali perverrà, la Commissione riferisca immediatamente in Assemblea.

Prende quindi la parola il ministro Rognoni.

In attuazione delle disposizioni concordatarie — egli osserva — sono previsti per le diverse dignità ecclesiastiche, dei « limiti » di congrua i cui ammontari, da ultimo fissati con la legge 26 luglio 1974, n. 343, costituiscono dei parametri rispetto ai quali vengono calcolati i supplementi di congrua

che lo Stato corrisponde al clero per supplire ai redditi inferiori ai predetti limiti.

La richiamata legge n. 343, con le modificazioni successive, ha inoltre previsto l'attribuzione al clero congruato dell'indennità integrativa speciale, con le stesse modalità ed importo previsti per i dipendenti dello Stato, nonché la revisione dei redditi beneficiari da effettuare in un decennio a partire dal 1982.

Detta revisione è stata prevista a causa dell'inadeguatezza dei valori dei cespiti patrimoniali fermi da epoca remota.

Attesa però l'oggettiva esiguità dei limiti di congrua vigenti, è facile prevedere che, a seguito della revisione, nella maggior parte dei casi i redditi supereranno l'importo dei predetti limiti, con la conseguente perdita, da parte degli interessati, sia degli assegni supplementari sia dell'intero importo dell'indennità integrativa speciale che viene corrisposta come elemento distinto, solo ed in quanto il titolare abbia diritto al supplemento.

Dopo avere spiegato i motivi che suggeriscono, rispetto a quella emersa, una soluzione più organica, consistente nella elevazione dei limiti di congrua riconosciuti inadeguati, in modo da salvaguardare gli attuali supplementi dagli effetti della svalutazione incidenti sulla revisione dei redditi, il ministro Rognoni chiarisce che il testo proposto dal Governo in sostituzione di quello accolto dalla Commissione, dispone che i vigenti limiti di congrua vengano aumentati di un ammontare pari alla indennità integrativa speciale percepita dai beneficiari.

Tale aumento, però, dovrà operare solo al momento dell'avvenuta revisione dei singoli redditi dei benefici, restando ferma sino a quella data la situazione giuridica ed economica stabilita dalla normativa in vigore.

Inoltre, al fine di tener conto della svalutazione corrente, viene previsto un mecca-

nismo di rivalutazione biennale dei limiti di congrua; dall'adeguamento dell'assegno da corrispondere ai signoli beneficiari, in dipendenza di tale rivalutazione, verranno peraltro esclusi — conclude il ministro — coloro che già percepiscono a qualsiasi titolo la indennità integrativa speciale.

Segue un breve dibattito.

Il senatore Carlassara afferma che l'indennità integrativa corrisposta al clero congruato rendeva impossibile la revisione delle liquidazioni degli assegni di congrua. Con l'emendamento proposto, il Governo suggerisce di superare la provvisorietà dell'attuale situazione normativa integrando l'indennità nei limiti della congrua: ma se si intende sostenere che bisogna elevare i limiti della congrua, occorre procedere non in modo surrettizio ma seguendo la via maestra, e rivalutare l'assegno concesso nel 1974. Qualora non si dovesse adottare una linea siffatta, la sua parte non potrebbe esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Il senatore Saporito rileva che con il primo comma del nuovo articolo unico, proposto dal Governo, viene fissato un nuovo livello ai limiti di congrua calcolando l'incremento del costo della vita sulla base dello strumento convenzionale dell'indennità integrativa, ciò che risulta corretto in quanto non sussistono altri procedimenti atti a risolvere in modo proprio tale problema. Il senatore Saporito solleva quindi qualche riserva circa i meccanismi di liquidazione previsti, atteso che la lobbiosità delle operazioni non permette, come invece sarebbe necessario, procedere ad una rapida corrispondenza degli assegni.

Ad avviso del relatore Neri, che riassume le varie fasi dell'iter del provvedimento, i problemi sollevati hanno una comune origine nella indennità integrativa speciale, che rappresenta il difetto iniziale del sistema attualmente in atto, dato che sarebbe stato molto più proprio a suo tempo procedere all'aumento delle congrue. Dopo avere sottolineato che le operazioni di revisione, anche se procedono lentamente, sono comunque già in atto sicchè occorre adottare ap-

proprie misure per impedire che l'effetto perverso dei meccanismi attualmente in vigore abbiano l'effetto di determinare condizioni di povertà, conclude dichiarandosi favorevole all'articolo unico proposto dal Governo.

Successivamente il senatore Pavan propone un emendamento al quarto comma dello articolo unico in parola, al fine di raccordare la normativa sull'indennità integrativa corrisposta al clero docente con quella ora all'esame.

Dopo interventi del ministro Rognoni, del sottosegretario Corder, dei senatori Saporito e Bonifacio nonchè del relatore Neri, la proposta del senatore Pavan viene accolta.

Il senatore Carlassara, rilevato che la rivalutazione degli assegni da corrispondere al clero è abnorme mentre sarebbe stato necessario rivedere le cifre sulla base degli indici ISTAT, preannuncia che il Gruppo comunista si asterrà dal voto.

Si astiene anche il senatore Barsacchi il quale, pur non essendo contrario all'adozione delle misure all'esame, avrebbe ritenuto preferibile che la questione venisse affrontata nell'ambito della revisione dei Patti Lateranensi.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sull'articolo unico proposto dal Governo con l'emendamento suggerito dal senatore Pavan.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 13.

« Ordinamento del governo locale » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri
(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

« Nuovo ordinamento dei poteri locali » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Rinvio del seguito dell'esame)

In considerazione del protrarsi dell'impegno del ministro dell'interno Rognoni in Assemblea, la sua esposizione in materia di autonomie locali, prevista per la seduta di stamane, è rinviata a mercoledì prossimo.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Vice Presidente

CAROLLO

indi del Vice Presidente

BOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 » (1435)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Calice. Osserva innanzitutto che, proprio collocandosi sul terreno, indicato dal relatore, di un'analisi concreta delle prospettive operative del gruppo EFIM, non appare assolutamente opportuno garantire un finanziamento triennale tenuto conto che nessuno dei nodi strutturali che alimentano il disavanzo del settore alluminio appare neppure parzialmente risolto. In questa ottica sembra quindi più opportuno orientarsi verso un finanziamento annuale, che non pregiudichi un discorso ben più approfondito e rigoroso sulle linee di riassetto delle società attualmente organizzate nell'EFIM. Ferma restando quindi l'opposizione di fondo del Gruppo comunista sull'opportunità di garantire la sopravvivenza del Gruppo, sottolinea che le perdite di gestione non vengono soltanto dal settore dell'alluminio ma anche da altri settori; e non sono solo

perdite derivanti da una crisi recente, accentuata da profili finanziari, ma si tratta invece di scompensi che vengono dagli anni precedenti e danno ragione di una critica di fondo in ordine alle scelte ed ai programmi strategici che l'EFIM ha adottato nel passato.

L'oratore si sofferma poi ad analizzare le carenze complessive dell'azione del sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, rilevando, in particolare, che non si sa praticamente nulla delle iniziative che si intende portare avanti nelle zone terremotate.

Conclude evidenziando la mancanza di coordinamento tra le iniziative che alcune regioni meridionali (in particolare Basilicata e Campania) stanno avviando nel settore alimentare (in particolare in quello dell'acquacultura) e i programmi delle società EFIM impegnate nello stesso settore.

Il senatore Romeo sottolinea che in realtà tutta l'iniziativa meridionalistica delle partecipazioni statali in generale e dell'EFIM in particolare rimane molto al di sotto delle indicazioni contenute nei programmi preannunciati negli anni passati. Ribadito che l'analisi delle attività dell'EFIM conferma la giustezza dell'impostazione comunista in base alla quale occorrerebbe riunire le attività del settore metalmeccanico EFIM nel comparto FINSIDER (IRI), per quanto riguarda le prospettive delle attività agroalimentari, evidenzia in particolare la genericità delle indicazioni fin qui offerte in ordine ai programmi dell'acquacultura. Ribadisce che, a suo giudizio, nessuno degli obiettivi di razionalizzazione e di concorrenza ai gruppi internazionali che l'EFIM si era posti in materia agroalimentare sembra essere stato neppure parzialmente raggiunto. In particolare appare clamoroso il fallimento nella creazione di nuovi posti di lavoro: a fronte di programmi che prevedevano ben 17 mila nuovi posti nel Sud, i dati forniti parlano di circa 500 nuovi assunzioni. Invita il Go-

verno a fornire risposte precise sui punti sollevati.

Il senatore Milani dichiara che occorre avviare in tempi ragionevolmente brevi l'indagine conoscitiva sul riassetto delle Partecipazioni statali, già autorizzata in via di massima dal Presidente del Senato. A suo avviso occorre che la Commissione, attraverso i lavori dell'indagine, arrivi in maniera attrezzata al prossimo appuntamento della discussione dei disegni di legge sulla riorganizzazione del Ministero preposto al settore.

Ricordato l'atteggiamento costruttivo avuto dal Gruppo comunista in ordine ai provvedimenti sui fondi di dotazione IRI ed ENI, sottolinea la diversità della situazione EFIM. Infatti, per quanto riguarda le norme in esame non avrebbe molto senso parlare di programmi d'investimento quando tutto il conferimento al fondo di dotazione servirà — egli sottolinea — nel migliore dei casi, a coprire le sole perdite 1981. La realtà, prosegue l'oratore, è che per l'EFIM ci troviamo di fronte ad un permanente, grave ed inaccettabile divario tra programmi di investimento presentati al Parlamento e realizzazioni effettuate: ciò anche confrontando programmi e realizzazioni su base solamente annua.

In questa cornice diventa essenziale capire che cosa il Governo intenda fare effettivamente nel settore dell'alluminio; d'altra parte anche interventi volti a ridurre il costo dell'energia non avrebbero un significato definitorio del problema e aprirebbero ulteriori contraddizioni nel sistema industriale, senza andare alla radice del divario strutturale tra costi e ricavi. Concludendo ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista all'ipotesi di finanziamento triennale dell'EFIM: si tratta, precisa, di un atteggiamento di responsabilità che parte da un'analisi molto concreta della situazione del Gruppo.

Il presidente Carollo sottolinea che il problema dello squilibrio tra costi e ricavi si presenta con elementi di tale drammaticità da apparire del tutto privo di senso pensare che esso possa essere risolto con soluzioni che attengono alla struttura giuridica ovvero alla organizzazione delle so-

cietà. Il problema non è tanto quello di trasferire punti di perdita da un settore all'altro delle partecipazioni statali, quanto di rendersi conto convintamente che l'equilibrio dei costi e dei ricavi costituisce, al di là di ogni diversa impostazione di politica economica, un elemento irrinunciabile per lo sviluppo di ogni sistema.

Dopo un breve intervento del senatore Calice, replica il relatore Ferrari-Aggradi.

Dato atto dell'atteggiamento costruttivo che il Gruppo comunista ha tenuto nel corso di tutta la discussione dei provvedimenti relativi ai fondi di dotazione, dichiara che il problema centrale dell'EFIM, così come ha cercato di dimostrare nella sua relazione introduttiva, è quello dell'alluminio. La crisi dell'alluminio paralizza le possibilità strategiche dell'Ente in altri settori. Il Governo deve pertanto assumere decisioni precise in materia, chiarendo al Parlamento quali sono le vere prospettive su cui ci si può muovere. Si tratta cioè di sapere quanto si vuole produrre nei prossimi anni e a quali costi, evitando di distruggere un patrimonio, d'investimenti e di occupazione che ha un suo indubbio valore.

Sottolineata la sua contrarietà all'idea di uno stanziamento solo annuale (ricorda in proposito la comune battaglia per offrire orizzonti di programmazione pluriennale agli enti di gestione), conclude sul punto ribadendo che la Commissione non potrà esaurire l'esame se prima il Governo non avrà chiarito quali siano le sue vere intenzioni nel settore dell'alluminio.

Circa le perdite negli altri settori (ed in particolare in quello agro-alimentare) dichiara che si va diffondendo nettamente nel Paese la sensazione che il Governo stia trascurando l'agricoltura. Anche al riguardo sottolinea che occorre che il Governo assuma decisioni e responsabilità precise di fronte alle richieste ben giustificate che vengono dagli operatori agricoli.

Sulla tematica meridionalistica ricorda che di fronte al grande impegno civile e morale mostrato dai sindaci dei piccoli centri delle zone terremotate, impegno emerso con grande evidenza nelle audizioni avutesi in questi giorni presso la Commissione speciale per

l'esame dei provvedimenti relativi a tali zone, il Governo ha il dovere di dire con chiarezza che cosa intendono fare in questa direzione le Partecipazioni statali. Si tratta di una questione precisa sulla quale il Senato deve avere risposte concrete prima di licenziare i nuovi provvedimenti per le zone terremotate. Si dichiara quindi nettamente favorevole all'idea di procedere nell'indagine sulle linee di riassetto delle partecipazioni statali, allo scopo di dare un contributo meditato della Commissione a questa tematica i cui nodi vengono a maturazione.

Infine relativamente alla proposta, avanzata dal Governo, di introdurre norme che sanciscano il trasferimento, all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, della partecipazione azionaria dell'ATI S.p.A., si chiede, innanzitutto, se sia questa la sede per un'operazione di tale natura. Più in generale pone in evidenza che si tratta di un'operazione che contraddice profondamente ai criteri gestionali fin qui indicati per il sistema delle partecipazioni, introducendo elementi di incertezza e confusione nella distribuzione della attività tra sistema suddetto ed il comparto delle aziende autonome dello Stato. Il relatore fa notare che la questione è di grande delicatezza e che su di essa tutti i Gruppi parlamentari sono invitati a misurarsi con grande serietà, al di fuori da ogni pressione sindacale o locale.

Concludendo invita il Governo a voler riflettere sulle considerazioni svolte in precedenza, fornendo in particolare risposte precise sul tema delle prospettive strategiche dell'alluminio. Alla Commissione raccomanda infine una valutazione molto ponderata della proposta di trasferimento della partecipazione azionaria ATI S.p.A., fermo restando un impegno più generale, nell'ambito di un'apposita indagine conoscitiva, a voler ritornare sul tema del riassetto del sistema.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo, per fornire — dice il sottosegretario Ferrari — una prima replica agli intervenuti.

Si sofferma in primo luogo sulla questione dell'alluminio. Se gli impianti relativi alla produzione di tale minerale fossero stati

inclusi in altri enti delle partecipazioni statali, ENI o IRI, di dimensioni più grandi, le perdite del settore probabilmente sarebbero rimaste nascoste. Si pone quindi il problema relativo agli assetti degli enti stessi, dovendosi verificare se è meglio avere enti più o meno ampi, ove in quelli più piccoli si possono meglio conoscere le singole situazioni e quelli più grandi consentono indirizzi strategici dotati di maggiore efficacia. Occorre inoltre sottolineare la difficoltà di trasferire talune produzioni ad enti di gestione nati per finalità completamente diverse: non può infatti assimilarsi una cultura volta all'approvvigionamento energetico con quella volta alla produzione industriale vera e propria. È il caso dell'ENI che è sorto con la finalità di reperire risorse energetiche nuove e non con la finalità di divenire un produttore industriale.

Il sottosegretario Ferrari continua il suo intervento comunicando alla Commissione che quanto prima verrà presentato al CIPI un progetto relativo al settore dell'alluminio, predisposto da parte del Ministero delle partecipazioni statali. In linea generale la domanda a cui ritiene che si debba rispondere è se un Paese altamente industrializzato come il nostro, avendo già impianti relativi alla produzione dell'alluminio, debba proseguire o meno tale attività industriale. Nella ipotesi di impianti produttivi da costituire *ex novo*, egli osserva, il problema sarebbe risolto in maniera diversa; ma, visti i condizionamenti attuali, la questione non può essere risolta se non positivamente. Va però risolta la questione relativa al costo dei fattori di produzione ed in particolare al costo dell'energia.

La questione di ordine generale che poi fa presente è che il ritardo nella predisposizione di un programma energetico pone un problema che non può essere affrontato caso per caso, ma deve essere risolto in linea di principio. Occorre pertanto decidere, e si tratta di una scelta di estremo rilievo, se bisogna porre a carico delle aziende ad elevato consumo energetico l'intero costo, oppure se tale costo vada in parte addossato alla collettività intera. A suo avviso non può non essere scelta la seconda soluzione.

Il sottosegretario Ferrari passa quindi a trattare la questione del comparto alimentare che, a suo avviso, non può essere isolato da quello dell'agricoltura e da quello della distribuzione: si tratta di un anello che deve essere esaminato nel contesto complessivo e non in maniera isolata. Rileva inoltre che il comparto agricolo è stato purtroppo trascurato in questi ultimi anni, nonostante che tutti i Paesi altamente industrializzati lo tengano in particolare attenzione. Ricorda inoltre che è in fase di predisposizione una relazione del CIPAA sulla attuazione della legge n. 984, da cui occorre trarre importanti lezioni: bisogna essere attenti soprattutto al profilo attuativo degli interventi previsti in sede legislativa, e non solo a determinare in questa sede l'ammontare delle risorse che si intendono trasferire alle Regioni. La politica alimentare può creare effettive condizioni per nuovi spazi occupazionali e per nuovi investimenti ed è pertanto necessario che si pervenga ad una definizione precisa degli indirizzi parlamentari in materia prima di affrontare la fase del confronto con le parti sociali.

Il sottosegretario Ferrari passa quindi a trattare la questione relativa al rapporto tra politica delle partecipazioni statali e conseguenze del terremoto, facendo presente che su questo problema si è già espresso il Ministro delle partecipazioni statali. Fa presente altresì che gli Enti delle partecipazioni statali sono estremamente attenti a tale questione, ma rileva che la loro situazione è divenuta negli ultimi tempi estremamente difficile, come nel caso dell'ENI, che ha dovuto assorbire gli impianti della SIR e che dovrà farlo, nel prossimo futuro, per quelli della Liquichimica. Si tratta di far fronte ad un impegno finanziario notevole non solo a causa degli investimenti che occorre impostare o proseguire, ma anche per la esistenza di personale esuberante che è purtroppo difficile poter impiegare anche in altre attività produttive. A suo avviso va valutata con estrema attenzione l'ipotesi della creazione fra i tre enti di un unico centro di

elaborazione progettuale che predisponga iniziative coordinate, mettendo così a frutto in maniera integrata la effettiva conoscenza delle realtà locali che sono patrimonio di ciascun ente.

Per quanto concerne la questione dell'ATI dichiara che occorre razionalizzare i settori a prescindere dalla questione dell'inserimento della attività in un ente piuttosto che in un altro. Attualmente l'attività nel settore del tabacco viene svolta in parte dai Monopoli di Stato, che dipendono dal Ministero delle finanze, ed in parte dall'ATI che dipende dall'EFIM. Non si può continuare, a suo avviso, con questa duplicazione di sforzi e con questa segmentazione di attività.

Il sottosegretario Ferrari conclude il proprio intervento precisando, in merito alla situazione economica finanziaria dell'EFIM, che il fondo di dotazione triennale che si intende disporre servirà in parte a sanare situazioni pregresse di deficit ed in parte a consentire nuovi investimenti: il trasferimento agli altri enti di gestione di talune attività attualmente gestite dall'EFIM non varierebbe assolutamente i termini e le quantità del fabbisogno finanziario che così viene esposto.

Il presidente Bollini ringrazia il sottosegretario Ferrari per la sua esposizione, che ha consentito un primo chiarimento effettivo della situazione dell'EFIM, e chiede al Sottosegretario medesimo di riferire al Ministro delle partecipazioni statali sui problemi sollevati nel corso della discussione in maniera tale da avere, in una prossima seduta della Commissione, risposte impegnative da parte del Governo sui problemi delineati.

Dopo un breve intervento del senatore Milani che chiede di conoscere l'orientamento definitivo del Governo in merito alla questione dell'alluminio, e dopo un'assicurazione in tal senso da parte del senatore Ferrari, il relatore Ferrari-Aggradi si unisce a tale richiesta di chiarimenti impegnativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« Disposizioni integrative per il pagamento dell'indennità di esproprio e per la disciplina del rapporto di assegnazione in materia di riforma fondiaria nonché per il patrocinio e l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato agli enti regionali di sviluppo agricolo » (1067)

(Esame e rinvio)

Il senatore Dal Falco riferisce sul disegno di legge, nel quale si prevede che al pagamento delle indennità di espropriazione provvedano gli enti regionali di sviluppo agricolo, su assegnazione dei relativi finanziamenti da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (articolo 1), nonché la facoltà per gli enti regionali predetti di avvalersi dell'assistenza e del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato (articolo 2); inoltre si modifica la norma relativa al riservato dominio sui terreni assegnati (articolo 3).

Il relatore Dal Falco richiama quindi l'attenzione del rappresentante del Governo e della Commissione — facendo preciso riferimento al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali — sull'esigenza che vengano chiariti, da parte dello stesso Governo, presentatore del disegno di legge, i nodi relativi sia al rapporto diretto tra Ministero dell'agricoltura ed enti di sviluppo agrario appartenenti all'amministrazione regionale, sia all'entità del contenzioso cui si

fa cenno nella stessa relazione premessa al testo del disegno di legge.

Il sottosegretario Fabbri, nel prendere atto della richiesta del relatore, si riserva di fornire gli opportuni chiarimenti sui punti evidenziati.

Seguono interventi del senatore Chielli, in ordine al problema dei rapporti tra Amministrazione centrale ed enti regionali di sviluppo; del presidente Finessi che dà lettura dei pareri, favorevoli con condizioni, delle Commissioni 1^a e 5^a, e ricorda il disposto dell'articolo 107 del decreto presidenziale n. 616 del 1977 (stando al quale le regioni possono avvalersi, nell'esercizio delle funzioni amministrative proprie o delegate, degli uffici o organi tecnici anche consultivi dello Stato); del senatore Miraglia, che concorda sulle richieste del relatore Dal Falco e chiede che sia evidenziata la effettiva portata della norma relativa alla riduzione del riservato dominio al quindicesimo anno dall'assegnazione.

Il relatore Dal Falco si chiede successivamente se non sia opportuna una riformulazione dell'articolato, ad opera dello stesso Governo, e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

Voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli, rinviato nella seduta di ieri.

La Commissione, dopo interventi dei senatori Miraglia, Chielli, Lazzari e Sestito, approva con un emendamento del senatore Mazzoli l'ultimo comma dell'articolo 5, riproposto dal relatore e in precedenza accantonato (possibilità per i privati di costituire riserve naturali su terreni di loro proprietà od in loro legittimo possesso).

Sono successivamente approvati — dopo un intervento del senatore Chielli che preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista — i commi primo (istituzione del Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente e del patrimonio naturale presso il Ministero dell'agricoltura e foreste) ed ultimo (sulla presidenza di tale Consiglio nazionale, che sarà affidata al Ministro della agricoltura) dell'articolo 11, precedentemente accantonato.

Il senatore Venturi illustra quindi una nuova formulazione dell'articolo 16 — di cui è proponente anche il senatore Mazzoli — concernente le attribuzioni al Corpo forestale dello Stato e la istituzione, nell'ambito della Direzione generale dell'ambiente, della Scuola nazionale per il personale esercente funzioni di polizia ecologica generale e speciale: l'oratore si sofferma ad evidenziare la felice e positiva tradizione che caratterizza il ruolo svolto dal Corpo forestale dello Stato che, egli aggiunge, svolge una fondamentale attività di difesa dell'ambiente e del patrimonio naturale, consentendo peraltro — attraverso l'utilizzo di tale struttura esistente — di evitare il ricorso a maggiori spese di personale.

Il relatore Melandri si dichiara favorevole al testo illustrato dal senatore Venturi; è altresì favorevole all'emendamento presentato dai senatori Sestito, Miraglia, Chielli, Zavattini, Modica, Sassone e Talassi, inteso a salvaguardare le attribuzioni delle Regioni a statuto ordinario e le potestà di autonomo ordinamento del Corpo forestale proprie delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Chielli interviene quindi a prospettare l'opportunità che l'esigenza di specializzazione del Corpo forestale dello Stato — su cui egli conviene pienamente — venga soddisfatta ricorrendo alla Scuola superiore della pubblica istruzione. Ciò è av-

valorato — aggiunge il senatore Miraglia — dallo stesso testo dell'articolo 16 illustrato dal senatore Venturi, nel cui ultimo comma si fa riferimento ad attività e programmi delle istituzioni statali che perseguono finalità analoghe connesse.

Il senatore Lazzari dichiara quindi di concordare sulla visione organica che è emersa dalle considerazioni del senatore Venturi specie per quanto attiene al prospettato uso nuovo di un antico ma valido strumento; i sopralluoghi compiuti dalla Commissione, prosegue il senatore Lazzari, hanno sufficientemente dimostrato che se non ci fosse stata la coordinata azione del Corpo forestale ben poco del nostro patrimonio naturale si sarebbe salvato. Rilevato quindi di non ritenere attualmente realistica l'ipotesi della Scuola superiore della pubblica Amministrazione, pone l'esigenza di valutare il problema ecologico nella sua vasta portata e quindi con tutte le sue esigenze di concretezza e fattibilità, valorizzando le esperienze già acquisite ed evitando di compiere salti non graduali.

Il relatore Melandri, nel richiamare la lunga tradizione del Corpo forestale dello Stato, ricorda come a tale organismo continuo a rivolgersi le stesse Regioni (da ultimo la Sardegna e la Sicilia) per la formazione del proprio personale forestale.

Seguono interventi del sottosegretario Fabbri, sulla esigenza di valorizzare le strutture esistenti, utilizzando la preparazione e la capacità già collaudata del Corpo forestale; del senatore Lazzari che rileva come l'istituzione di una Scuola nazionale per l'ecologia possa aprire nuove prospettive agli stessi giovani di leva che hanno riluttanza verso un addestramento militare.

Dopo ulteriori interventi del senatore Chielli, che chiarisce trattarsi di inserire la prospettata scuola nell'ambito della Scuola superiore della pubblica Amministrazione, privilegiando gli aspetti di specializzazione; del senatore Miraglia, sull'esigenza di condurre il tutto ad un'unità organica; del relatore Melandri, che non considera giustificata l'ipotesi di togliere una Scuola ecologica dal suo ambito naturale (che non è di carattere amministrativo) e del senatore Dal Falco che sottolinea la vasta porta innovativa

di interesse culturale che verrebbe ad avere la predetta Scuola di polizia ecologica, la Commissione approva, l'articolo 16 nel testo illustrato dal senatore Venturi e con l'emendamento relativo alle attribuzioni delle Regioni, presentato dai senatori comunisti.

I senatori comunisti annunciano voto contrario ai commi terzo e quarto e si astengono dalla votazione finale dell'articolo.

È successivamente accolto, nel testo proposto dal relatore Melandri, l'articolo 17 concernente il personale di vigilanza (i due commi che lo costituiscono sono da inserire nell'ambito dell'articolo 16).

Segue un intervento del relatore Melandri: riepiloga il quadro della normativa già approvata e di quella che resta da esaminare nelle prossime sedute, e quindi prospetta l'esigenza che il Governo si metta urgentemente in contatto con i Presidenti delle Regioni a statuto speciale per giungere ad una intesa circa l'istituzione di nuovi parchi, specie per quanto riguarda la Sardegna. Il sottosegretario Fabbri fornisce assicurazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora.**La seduta inizia alle ore 9,10.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI: DOCUMENTO CONCLUSIVO**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 27 gennaio 1982.

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri ha la parola il ministro Marcora, che ricorda innanzitutto la valutazione, contenuta sia nel Piano energetico che nella risoluzione approvata dalla Commissione il 22 ottobre 1981 (*doc. XXXII, n. 1*) circa l'importanza che il regime dei prezzi ha in ordine all'andamento generale del mercato, dei rifornimenti e degli investimenti nel settore petrolifero. Il meccanismo vigente si è dimostrato inadeguato, rispetto al suo obiettivo di garantire agli operatori condizioni di redditività paragonabili a quelle degli altri paesi europei: ne sono seguite periodiche difficoltà di approvvigionamento, e carenza di investimenti.

Particolarmente preoccupante è la situazione della raffinazione: in un quadro europeo caratterizzato da una brusca flessione della domanda, si sono avute difficoltà per imprese che erano state programmate sulla base di una previsione di crescita della domanda stessa: vi sono state chiusure di raffinerie in diversi paesi europei, ed in Italia le raffinerie sono attualmente impiegate molto al di sotto della loro capacità produttiva.

Nel 1972-73, le raffinerie lavoravano 132 milioni di tonnellate di prodotto: nel 1981, si è scesi a 105. Si avvertono fenomeni di invecchiamento degli impianti, e sarebbero necessari nuovi investimenti. Su questa situazione incide anche l'entrata in funzione di nuove raffinerie nei paesi produttori del Nord Africa e del Medio Oriente.

Il regime dei prezzi ha determinato dei problemi, in ordine alla fornitura di alcuni prodotti. Questo riguarda soprattutto il gasolio, prodotto per cui l'attuale prezzo amministrato si manifesta inadeguato a garantire l'equilibrio fra domanda e offerta, soprattutto quando si verificano tensioni sul mercato.

Il sistema della distribuzione è caratterizzato da un eccesso di punti di vendita stradali, e da carenze nella capacità di stoccaggio.

I processi di riconversione nel sistema della raffinazione e della distribuzione comportano investimenti, che devono essere finanziati grazie ad un livello dei prezzi adeguato. Come è noto, i prezzi sono determinati attualmente sulla base di un meccanismo, che fa riferimento non ai costi storici (come avveniva fino al 1979) ma ai ricavi: questo permette di eliminare alcuni, ma non tutti, gli aspetti di rigidità del sistema.

Sia l'ENI, sia le compagnie petrolifere, richiamandosi anche ad assicurazioni ricevute in passato, hanno chiesto il passaggio del gasolio e del GPL al regime dei prezzi sorvegliati. Alcune compagnie poi, riferisce il Ministro, hanno già annunciato in modo concreto la loro intenzione di abbandonare il mercato italiano: si tratta della Total e della Amoco. Se questo accadesse, il peso relativo alla copertura del fabbisogno ricadrebbe sulle spalle dell'ENI, che non sarebbe in grado di farvi fronte, e che già del resto ha accusato delle difficoltà a causa delle caratteristiche dei suoi approvvigionamenti. L'AGIP, che nel febbraio 1981 comunicava di non essere in grado di far fronte al programma di approvvig-

gionamenti, denunciava a giugno un eccesso, rispetto ai programmi, di oltre 14 milioni di tonnellate. Quanto agli aspetti economici, per il primo quadrimestre 1981 le perdite relative ai rifornimenti di greggio ammontavano a circa 800 miliardi di lire.

Mentre la domanda di greggio dei paesi AIE ha subito una contrazione dell'8 per cento circa, in Italia l'elaborazione del programma di approvvigionamento per il 1982 incontra difficoltà, a causa della riluttanza delle compagnie internazionali ad assumere impegni, prima che sia definito il passaggio al regime dei prezzi sorvegliati. Il Governo ha rivolto fermi inviti alle compagnie, ed ha ordinato all'ENI di acquistare sul mercato internazionale 600 mila tonnellate addizionali di gasolio. Nei confronti delle società che non presentano i propri programmi, il Governo non esclude di poter adottare i provvedimenti consentiti dalle leggi vigenti: si deve peraltro valutare l'opportunità di far precipitare una situazione di rottura con operatori, già perplessi in ordine alla convenienza di restare sul mercato.

Certo, il regime dei prezzi non è il solo responsabile delle perdite economiche delle imprese; è comunque inevitabile che tra il momento in cui si verificano le condizioni tecniche per la revisione dei prezzi, e la decisione del CIP, esista uno scarto temporale connesso ai tempi tecnici dell'istruttoria. Non bisogna inoltre dimenticare, che la decisione del CIP risente comunque di considerazioni legate alla politica economica generale.

Il « metodo », precisa il Ministro, prevede una correzione dei prezzi non solo in aumento, ma anche in diminuzione: proprio ieri, è pervenuta dalla CEE la documentazione che dimostra che i ricavi medi degli operatori petroliferi, in Italia, superano del 4,3 per cento la media europea. Per questo motivo il CIP è oggi convocato per decidere il ribasso del prezzo della benzina.

Sono prevedibili, osserva il Ministro, proteste delle compagnie: il ribasso è infatti doveroso ed immediato, ma i rincari, quando è stato il caso, hanno ritardato di mesi.

È necessario, prosegue il Ministro, assicurare una maggiore elasticità nell'applicazio-

ne del metodo, riducendo a pochi giorni la sfasatura temporale ed abbassando al di sotto del 4 per cento lo scarto nei ricavi che determina la variazione dei prezzi.

Solo il regime di sorveglianza può peraltro rimuovere gli inconvenienti lamentati. Si è pensato, a questo proposito, ad un meccanismo di silenzio-assenso, che autorizzasse gli operatori ad una sorta di autoricognizione dei prezzi: tale ipotesi è stata scartata, non sembrando possibile la sua introduzione senza una modifica delle leggi vigenti. Si ipotizza, invece, un sistema di sorveglianza assistito da speciali cautele e garanzie, con l'assunzione di parametri certi ed obiettivi: esso potrebbe avere efficacia provvisoria per un anno, e dovrebbe comunque assicurare trasparenza nella formazione dei prezzi, adeguamento dei prezzi ai livelli medi della CEE, pubblicità dei prezzi al consumo. Questo sistema, che è ancora in corso di definizione sotto il profilo tecnico, renderebbe possibile un controllo da parte dei consumatori e dell'amministrazione, e coesisterebbe con il mantenimento del regime dei prezzi amministrati per la benzina. Nel frattempo, dovrebbero concludersi i lavori della Commissione già presieduta dal professor Cassese, ed attualmente dal presidente Schinaia, circa la riforma del CIP.

Il ministro Marcora ricorda quindi la delibera del CIPE del 4 dicembre 1981, e il verbale sottoscritto successivamente da un gruppo di lavoro di cui facevano parte CIP, ENI, Unione petrolifera, Ministero dell'industria e sindacati. Egli conclude dichiarandosi aperto ad ogni suggerimento, ma determinato a ricercare una soluzione che eviti i danni che conseguirebbero all'allontanamento delle compagnie internazionali dal mercato, e ai conseguenti nuovi oneri che verrebbero imposti all'ENI.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Urbani auspica che il Governo attenda, prima di adottare decisioni in materia di prezzi, la conclusione dell'indagine conoscitiva; in ogni caso, dichiara che i senatori comunisti considerano inammissibile il passaggio al regime di sorveglianza, senza che il CIP sia dotato di strumenti idonei e senza che esista un meccanismo at-

to a reprimere abusi da parte delle compagnie.

Egli ricorda la già menzionata risoluzione del 22 ottobre 1981, e rileva il contrasto tra essa e la delibera del CIPE del 4 dicembre. Per quanto riguarda la minaccia dell'abbandono del mercato da parte delle compagnie internazionali, afferma che essa non va presa a scatola chiusa, dal momento che le compagnie sono in realtà molto interessate alle prospettive del mercato italiano. Il senatore Urbani ricorda quindi i giudizi negativi contenuti nel rapporto Cassese circa le esperienze di prezzi sorvegliati, e sottolinea come al regime dei prezzi amministrati, che va mantenuto, sia comunque inerente un margine di discrezionalità politica che esclude ogni automatismo: va esclusa infatti, egli afferma, ogni prospettiva di liberalizzazione, sia aperta che surrettizia.

Il senatore Rossi giudica esauriente l'intervento del ministro Marcora, e sottolinea come le difficoltà dell'AGIP costituiscano una riprova della natura obiettiva dei problemi denunciati dalle compagnie internazionali. Egli prende atto delle difficoltà esistenti, particolarmente nel settore della raffinazione; afferma comunque che la situazione non può essere fronteggiata imponendo agli operatori di subire delle perdite, o chiamando sempre e comunque l'ENI ad una funzione di supplenza. Il mantenimento dei prezzi amministrati può portare a situazioni insostenibili di questo genere: il regime di sorveglianza solleva invece dei dubbi quanto all'efficacia dell'azione dei pubblici poteri. Il senatore Rossi si dichiara propenso al regime di sorveglianza, confidando nell'efficacia dello strumento di informazione e sorveglianza di cui lo Stato dispone, che è l'ENI; ribadisce peraltro la fiducia nell'economia libera, che si va oggi rafforzando a livello internazionale.

Il senatore de' Cocci si associa alle considerazioni del senatore Rossi, ricordando i molti « metodi » elaborati dal 1956 in poi, e la cattiva prova che hanno dato. Egli ricorda altresì la defezione di alcune compagnie multinazionali, la crisi degli operatori nazionali indipendenti, i 2 mila miliardi di perdite re-

gistrati dalle compagnie nel 1981, l'arresto degli investimenti.

Egli prende atto della difficoltà di predisporre un regime dei prezzi che consenta le necessarie variazioni nei tempi brevi: se il silenzio-assenso non è giuridicamente possibile, rimane solo la via del regime di sorveglianza, che del resto è stato adottato per altri prodotti senza che si rilevassero inconvenienti gravi.

Il senatore Spano, dopo aver affermato che lo Stato non può mai (e tanto meno oggi) rimanere estraneo alla determinazione dei prezzi, sottolinea la necessità di trovare un punto di incontro tra gli interessi legittimi delle varie parti. Egli ricorda comunque i forti profitti che gli operatori petroliferi hanno avuto negli anni scorsi, e sottolinea il carattere oligopolistico del mercato. Non è nemmeno disposto, poi, a fare senz'altro proprie le osservazioni dei dirigenti dell'AGIP, cui rimprovera errori di programmazione: riconosce comunque che bisogna trovare una via d'uscita da una situazione che può diventare pericolosa, ed afferma che, in attesa di una normativa generale sui prezzi, si può accettare l'ipotesi di un transitorio regime di sorveglianza.

Il senatore Miana, dopo aver sottolineato la delicatezza del quadro politico generale, nella prospettiva della lotta all'inflazione, mette in rilievo la connessione dei vari problemi energetici (dalla situazione dell'Enel alla questione del metano, a quella della programmazione delle raffinerie) che non possono essere affrontate ogni volta in modo settoriale. Egli afferma che il problema centrale è quello degli investimenti che l'ENI e le compagnie devono effettuare: la politica dei prezzi dovrebbe essere imposta con riferimento alla programmazione di tali investimenti, in una prospettiva di sviluppo e di ristrutturazione.

Il senatore Vettori, dopo aver ricordato i dati emersi dall'indagine conoscitiva, afferma che le difficoltà dell'ENI non consentono di affrontare la situazione che farebbe seguito al ritiro delle compagnie internazionali. Egli sottolinea la specificità dei prodotti petroliferi, che non hanno succedanei nazionali, al fine del control-

lo dei prezzi; e considera sbagliato un rinvio di ogni decisione in attesa della riforma generale del CIP, controllo dei prezzi. È necessario, egli afferma, passare al regime di sorveglianza per il gasolio, e forse per il GPL, per un periodo sperimentale di almeno un anno, ed assicurandosi che la sorveglianza sia effettiva. Egli dà quindi lettura di uno schema di documento conclusivo, più sintetico di quello proposto dal presidente Gualtieri, in cui sono riprese queste valutazioni.

Il senatore Pollidoro chiede dei chiarimenti in ordine a varie questioni, già toccate dal senatore Miana, concernente gli investimenti, la raffinazione, la rete distributiva; egli afferma che si rende necessaria una più ampia discussione (da tenere in una seduta successiva), e si dichiara contrario all'abbandono del principio dei prezzi amministrati.

Ai vari oratori intervenuti replica il presidente Gualtieri. Egli osserva che l'indagine conoscitiva, iniziata a dicembre, può ormai essere conclusa, tanto più che il Governo ha acconsentito a sospendere le sue decisioni in attesa della conclusione di tale procedura informativa della Commissione. Del resto già oggi, come ha comunicato il Ministro, il CIP prenderà decisioni relative al prezzo della benzina. L'indagine conoscitiva, egli afferma, è stata sufficientemente ampia da consentire l'acquisizione degli elementi necessari.

Il presidente Gualtieri ricorda quindi che la riforma del CIP, che pure è all'ordine del giorno della Commissione, non può avere tempi brevi, ed osserva che il CIP non dà forse sicurezza in ordine al regime di sorveglianza, ma nemmeno ne dà in ordine al regime dei prezzi amministrati. Egli sottopone quindi alla Commissione una versione modificata dello schema di documento già diffuso, in cui le proposte relative al regime transitorio sono precisate nel senso di un regime di sorveglianza la cui durata non sarebbe superiore ad un anno, e che dovrebbe comunque essere completato da precise garanzie circa il comportamento degli operatori.

Ha nuovamente la parola il ministro Marcora. Ricorda come le compagnie, che agi-

scono sulla base dei loro conti economici, siano oggi sospinte verso scelte dannose per il paese (ad esempio, puntando sulla distribuzione ed abbandonando la raffinazione). Sottolinea le tempestività con cui si accinge a provvedere al ribasso del prezzo della benzina, che ritiene doveroso: ammette peraltro che le compagnie, che ricordano il ritardo con cui furono a suo tempo decisi gli aumenti, possono perdere la fiducia nel nostro paese. La decisione di oggi costerà alle compagnie petrolifere qualcosa come 500 miliardi.

Il regime di sorveglianza che viene proposto, ribadisce il Ministro, non equivale ad una liberalizzazione pura e semplice, dal momento che viene mantenuto il riferimento ai ricavi europei; in ogni caso, esso può essere riequilibrato grazie alla manovra sul prezzo della benzina, che rimane un prezzo amministrato. Centrale, comunque, rimane sempre il problema del rapporto tra costi e ricavi, che vale anche per l'Enel (di cui ha parlato il senatore Miana) o per le aziende municipalizzate del gas, che chiedono un aumento del prezzo del metano. L'alternativa a certi aumenti, è solo l'accumularsi degli interessi passivi. Egli ritiene comunque necessaria una decisione, nel senso del passaggio al prezzo sorvegliato, purché naturalmente le compagnie rispettino il loro obbligo di presentare i piani di rifornimento e i piani di investimento.

Hanno quindi luogo alcune dichiarazioni.

Il senatore Vettori dichiara di accettare il documento proposto dal presidente Gualtieri, nella versione modificata, e suggerisce alcune minori correzioni; altrettanto fa il senatore de' Cocci, che si dichiara convinto della necessità di un sistema di prezzi estremamente elastico.

Il senatore Pollidoro si dichiara contrario a chiudere in questa seduta l'indagine conoscitiva, e ribadisce il suo giudizio negativo sull'ipotesi di passaggio del gasolio al regime dei prezzi sorvegliati; egli ricorda precedenti esperienze negative, relative ad esempio al pane e alla pasta. Il senatore Urbani prende atto di un mutamento di opinioni, che si manifesta tra i senatori della maggioranza, rispetto al quale conferma il profon-

do dissenso dei senatori comunisti. A suo giudizio, ciò di cui vi è bisogno è una gestione più elastica del meccanismo dei prezzi amministrati; egli chiede peraltro che all'approfondimento di tali questioni sia dedicata una ulteriore seduta. A tale richiesta si associa il senatore Pollidoro, il quale afferma che lo schema di documento che si vorrebbe sottoporre a votazione contiene inesattezze e contraddizioni.

Il presidente Gualtieri propone che la Commissione approvi, per intanto, l'ultima

parte dello schema di documento da lui proposto, mentre il testo integrale del documento stesso, opportunamente riveduto sotto il profilo tecnico, potrà essere approvato nella prossima seduta.

Il senatore Urbani conferma il voto contrario dei senatori comunisti; l'ultima parte del documento viene quindi messa in votazione ed approvata.

Il seguito dell'esame del documento viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i ministri per i beni culturali e ambientali Scotti, per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno Signorile e per la protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver sottolineato l'utilità dell'indagine conoscitiva appena conclusa, informa la Commissione che il Ministro del tesoro ha comunicato di non ritenere indispensabile, nella fase presente, la sua partecipazione ai lavori della Commissione.

Propone poi che nella seduta odierna vengano enucleati i problemi emersi nel corso della citata indagine conoscitiva e che su questi vengano precisate le posizioni dei singoli Gruppi, per poi predisporre, preferibilmente entro la giornata di martedì prossimo, gli emendamenti al testo del decreto-legge n. 788. Il Presidente sottolinea che la presentazione di proposte modificative nel termine fissato non precluderà ovviamente la facoltà di presentare successivamente, emendamenti, rilevando comunque che un accordo preliminare fra i Gruppi, per quanto attiene ai tempi di presentazione, favorirà un più ordinato e proficuo prosieguo dei lavori.

Hanno poi la parola il senatore Bacicchi (che reputa indispensabili adeguati chiarimenti, da parte del Ministro del tesoro, per quanto attiene alla copertura finanziaria, ri-

tenendoli pregiudiziali rispetto all'esame del testo e degli eventuali emendamenti), il relatore De Vito (il quale, dichiaratosi disponibile a riassumere gli orientamenti emersi nell'indagine conoscitiva, rileva che la presenza del Ministro del tesoro si renderà necessaria prima che si inizi l'esame degli emendamenti) e il senatore Manente Comunale, concorde con la proposta del Presidente, che viene infine accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 788, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata** » (1686)

« **Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1696)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 28 gennaio.

Riassume gli orientamenti emersi nell'indagine conoscitiva (svoltasi nelle sedute di ieri e ieri l'altro) il relatore De Vito, il quale si sofferma preliminarmente sull'esigenza, ivi affiorata, di inserire nel disegno di legge di conversione nel decreto-legge n. 788 alcune norme ritenute indispensabili per completare la ricostruzione delle zone terremotate, lasciando aperto, comunque, il dibattito sul disegno di legge organico sulla ricostruzione (n. 1696): data la vastità dei problemi da affrontare, questi — prosegue l'oratore — non potranno trovare tutti adeguata soluzione in sede di conversione del decreto-legge.

Il relatore De Vito fa poi presente la disomogeneità di situazioni emerse durante le audizioni, i problemi della zona del « cratere » (riguardo ai quali l'« emergenza » può considerarsi pressochè superata) essendo risultati differenti rispetto a quelli di Napoli, quali emersi, egli ricorda, dalla lucida esposizione del sindaco Valenzi. Ad avviso del-

l'oratore, la drammatica situazione in cui versa quella città coinvolge profili che difficilmente potranno essere affrontati dalla legge di conversione del decreto, mentre più adeguata riflessione deriverà da un esame approfondito del parallelo disegno di legge n. 1696. Soffermatosi quindi su alcuni rilievi mossi dal sindaco Valenzi in materia di collocamento, di strutture scolastiche e di oneri per la manutenzione dei manufatti utilizzati dai terremotati, il relatore auspica che dall'amministrazione comunale di Napoli giungano al riguardo proposte concrete.

Passa quindi ad analizzare alcune questioni sollevate, in particolare, dai rappresentanti dalla Regione Basilicata e, segnatamente, il nodo dei fondi occorrenti per finanziare le lievi riparazioni. Richiamate le considerazioni precedentemente svolte sull'argomento e rilevato che dell'ordinanza del Commissario straordinario del Governo n. 80 del 1981 si sono registrati diverse applicazioni (più rigorosa è stata infatti l'interpretazione effettuata dalla Regione Basilicata rispetto ad altre aree), il relatore De Vito giudica opportuna una linea mediana fra vari orientamenti emersi, proponendo di lasciare, ai soggetti interessati, facoltà di scelta fra gli strumenti offerti dalla ordinanza sopra citata e quelli previsti dalla legge n. 219 del 1981. Illustra quindi alcune proposte emendative presentate dai rappresentanti della regione Basilicata, attinenti agli articoli 21 e 32 della citata legge n. 219 e, con riferimento all'esigenza di favorire, oltre che la ricostruzione e la riparazione, anche l'espansione e l'ammodernamento dell'apparato industriale delle zone terremotate, prospetta la possibilità di ricorrere ai fondi della legge n. 183 del 1976 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, predisponendo le procedure più idonee per la loro utilizzazione: a tal fine chiede che il Governo precisi quale siano i fondi di detta legge relativi alle regioni terremotate.

Dopo avere riassunto il contenuto di alcune proposte avanzate dall'assessore all'urbanistica della Regione Campania, volte a riformulare gli articoli 28 e 55 della legge n. 219, e soffermandosi su alcune esigenze, unanimemente condivise (quali una migliore

regolamentazione normativa in materia di artigianato e commercio; una riformulazione più adeguata dell'articolo 4 del decreto-legge; la facoltà di deroga, per i comuni terremotati, alle disposizioni contenute nel decreto-legge per la finanza locale relativamente al personale), il relatore conclude illustrando le riserve, manifestate dai rappresentanti delle Regioni, circa il disposto dell'articolo 8 del decreto-legge n. 788 che, a detta degli stessi, lederebbe competenze regionali.

Il presidente Ferrari-Aggradi si sofferma quindi sulla necessità di concentrare gli sforzi per assicurare, parallelamente alla ricostruzione, uno sviluppo economico adeguato alle zone terremotate, lamentando, in proposito, che l'articolo 21 della legge n. 219 sia rimasto pressochè inattuato.

Segue il dibattito.

Ad avviso del senatore Tonutti, la Commissione dovrebbe decidere già nella seduta odierna quali emendamenti apportare al decreto, onde inserire in esso i problemi di maggiore urgenza. Auspica pertanto che ogni parte politica si faccia portatrice di concrete proposte.

Il senatore Modica invita a considerare che la novella regolamentare recentemente introdotta alla Camera dei deputati relativamente alla preventiva valutazione dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge potrebbe causare alcuni problemi all'iter del disegno di legge n. 1686, tanto più ove esso venisse abbondantemente integrato.

Il senatore Bacicchi ritiene che, nell'immediato, si debbano valutare gli emendamenti da introdurre al testo del disegno di legge di conversione del decreto n. 788.

Chiede quindi che venga fornito alla Commissione da parte del Ministro per il Mezzogiorno il quadro degli interventi straordinari ed ordinari, oltre a quelli relativi alla legge n. 219, che verranno operati nelle regioni Campania e Basilicata nel corso del 1982.

Sottolineati i problemi discendenti dall'effettiva urgenza o meno del decreto-legge numero 788, egli si sofferma poi su quelli di Napoli, avvertendo che il Gruppo comunista ritiene essenziale un finanziamento per Napoli ed è d'avviso che alcuni suoi problemi possano trovare soluzione nell'ambito

della legge n. 219, pur tenendo conto del fatto che in tale città continuano a persistere gravi fenomeni che inducono a ritenere i problemi dell'emergenza non ancora cessati.

Altri problemi dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione nell'ambito del disegno di legge n. 1696, ed in particolare — egli dice — quello occupazionale, che va risolto mediante l'istituzione di un nuovo e adeguato servizio del lavoro, senza del quale si rischia di compromettere la complessiva possibilità della ricostruzione, che dovrebbe invece offrire occasione di lavoro prolungato nel tempo e per un consistente numero di persone.

Il senatore Bacicchi conclude sottolineando la mancanza degli essenziali caratteri di urgenza dell'articolo 8 del decreto-legge, che sembra essere portatore della deteriore filosofia della spartizione degli incarichi tra le forze politiche che compongono la maggioranza di Governo. Preannuncia quindi emendamenti anche relativamente al problema della consistenza degli stanziamenti.

Dopo un breve intervento del presidente Ferrari-Aggradi, prende la parola il senatore Fermariello, che afferma la necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge di conversione del decreto-legge esclusivamente per le parti di esso che rispondano a effettivi requisiti di urgenza.

Sottolineato come vi siano molti punti di convergenza rispetto all'esposizione svolta testè dal relatore De Vito, non può fare a meno di rilevare d'altra parte anche alcuni punti di dissenso, come in merito all'articolo 8 ed alla ventilata proposta di una legge speciale per la città di Napoli. Seguendo tale impostazione si rischierebbe di rendere Napoli ancora più isolata di quanto non sia oggi nei confronti del resto del Mezzogiorno, mentre i suoi problemi dovrebbero essere risolti in modo omogeneo, nell'ambito delle iniziative che verranno intraprese per l'intera area.

Sottolineati i problemi di carattere economico, che richiedono il sostegno del Governo all'impegno della Commissione, auspica che la ricostruzione possa presto decollare e che si possano conoscere esattamente le disponibilità finanziarie a ciò destinate.

Segue una precisazione del relatore De Vito. Per quanto attiene ai problemi della città di Napoli, nei confronti dei quali il Parlamento e il Governo hanno dimostrato fattiva sensibilità, sottolinea che tale impegno non deve essere limitato al momento contingente e che le possibili iniziative vanno approfondite in prospettiva giovandosi delle opportunità che verranno offerte alla Commissione da ulteriori approfondimenti della tematica oggetto del disegno di legge numero 1696.

Il senatore Fontanari propone che i Gruppi presentino entro l'inizio della prossima settimana esclusivamente gli emendamenti al disegno di legge n. 1686, in modo da rendere più concreto il lavoro della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Signorile.

Afferma preliminarmente, rispondendo ai rilievi formulati, che l'articolo 8 del decreto-legge n. 788 è il frutto della valutazione compiuta dal Governo, il quale, dopo incontri con i sindacati e i rappresentanti degli enti locali e a seguito anche di una specifica mozione parlamentare, ha ritenuto di dover contenere in un'unica unità di comando l'attività di coordinamento centrale degli interventi. Tale responsabilità è stata affidata principalmente al Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in base alla semplice considerazione che gli interventi straordinari previsti per l'anno in corso a favore delle regioni Campania e Basilicata (di cui fornisce i dati) sono di per sé superiori agli interventi complessivi previsti ai sensi della legge n. 219 e che le strutture degli interventi straordinari sono già operanti e hanno dato buona prova durante la fase di emergenza. In ogni caso, invita a considerare che, a prescindere dalla filosofia che ognuno può avere in materia di competenze per gli interventi ricostruttivi, criteri di pragmatismo inducono a non modificare le competenze per gli interventi già avviati.

La responsabilità, addossata principalmente al Ministro per il Mezzogiorno, è stata ritenuta dovesse venir condivisa da una commissione consiliare che, rappresentando

complessivamente il Gabinetto, fornisca una struttura agile e insieme rappresentativa della collegialità dello stesso. La scelta dei Ministri rappresentati in tale comitato è stata operata principalmente sulla base della personale disponibilità e competenza, più che dell'attinenza del loro dicastero con i problemi della ricostruzione.

Afferma quindi che la citata iniziativa governativa non intende assolutamente operare alcuna sottrazione di potere alle regioni, che non sia prima con esse concordata, come dimostra anche il fatto che al comitato sono stati associati in modo permanente anche i presidenti delle Giunte regionali della Campania e della Basilicata.

Rispondendo ad una domanda del senatore Calice, in merito agli uffici di cui è dotato tale organismo, il ministro Signorile afferma che, pur non essendo operante, l'ufficio è già istituito ed agirà prevalentemente con strutture decentrate.

Il Ministro osserva poi che sarebbe opportuno introdurre nel decreto, al fine di consentire maggiore sicurezza amministrativa, una norma che permetta l'utilizzazione di strutture e normative previste dalla citata legge n. 183, che è strumento operativo assai snello, per gli interventi ai sensi della legge n. 219.

Rispondendo a domande dei senatori Ferrarini e Bacicchi e ad una precisazione del presidente Ferrari-Aggradi in merito ai problemi finanziari, con particolare riferi-

mento alle disponibilità di cassa, afferma che, a tal fine, si potrà usufruire del ricorso ai prestiti esteri che, per le esigenze del terremoto, possono essere attinti presso la BEI. Tali flussi finanziari, aggiuntivi rispetto agli interventi previsti nella legge n. 219, potranno essere senza dubbio utili, nell'attuale periodo di difficoltà di cassa.

Il ministro Signorile conclude, ribadito il carattere di urgenza del decreto n. 788 e degli interventi in esso connessi, richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di attribuire al Governo i poteri, anche sostitutivi, che sono necessari per far avviare la ricostruzione nel rispetto dei tempi prefissati, e assicurando che l'attività operativa dell'intervento straordinario è già in corso.

Dopo altri interventi, del presidente Ferrari-Aggradi, del relatore De Vito, del ministro Signorile e dei senatori Jannelli, Calice e Bacicchi, si stabilisce di rinviare il seguito del dibattito a martedì 9 febbraio, alle ore 17, con l'intesa di passare agli articoli del disegno di legge n. 1686, e con la riserva di completarne entro la settimana l'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute, già convocate per domani, venerdì 5 febbraio, alle ore 10 e alle ore 16, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
VALIANTE

La seduta inizia alle ore 10.

La Commissione ascolta il prefetto Orazio Sparano, direttore del CESIS, il dottor Emanuele De Francesco, direttore del SISDE e il generale Nino Lugaresi, direttore del SISMI, i quali rispondono a quesiti posti dal Presidente Valiante, dai deputati Milani, Bosco, Serri, Caruso, Rodotà e Macis e dai senatori La Valle, Flamigni e Corallo.

La seduta termina alle ore 15,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Venerdì 5 febbraio 1982, ore 9,30
